

IVANO FRACENA

ECOMUSEO
PIACERE
DI CONOSCERTI!



ECOMUSEO
VALSUGANA

DALLE SORGENTI DI RAVA AL BRENTA

IVANO FRACENA

LA CHIESA DI SAN GIUSEPPE OPERAIO

L'idea di costruire una nuova chiesa per i borghi di Ivano e Fracena, essendo la chiesa di San Vendemiano troppo lontana dai centri abitati e in cattive condizioni, si fece strada già verso la fine del Settecento come si evince da un passo di *Memoranda et agenda* di don Riccardo Pacher dove, parlando di San Vendemiano, il curato aggiunge: *Certo ivi veniva amministrato il s. Battesimo (anteguerra vi era il battistero di pietra col piedestallo di legno) e veniva celebrato il s. Matrimonio (vedi estratto dei matrimoni ai 18/I 1734 e 7/I 1752 N° 385).*

Però si sentiva il bisogno di una chiesa più vicina. Ma non si fece nulla e il problema della nuova chiesa ritorna d'attualità nella seconda metà dell'Ottocento quando, per ovviare agli inconvenienti della lontananza di San Vendemiano, le funzioni religiose si tenevano nella Cappella dell'Immacolata allestita provvisoriamente presso la Canonica.

Ma anche questa soluzione non durò a lungo per il rapido degrado di questa cappella, per cui all'inizio del '900 si comincia a raccogliere denaro per la costruenda nuova chiesa con la creazione del "Fondo Fabbrica Nuova Chiesa". Nel 1912 la Comunità di Ivano Fracena compera un fondo per costruirvi la nuova chiesa, situato per ragio-

ni campanilistiche a mezza strada tra Ivano e Fracena, senza valutare in modo adeguato l'instabilità del terreno scelto, con conseguenze che si riveleranno poi disastrose per il nuovo edificio.

Una prima idea della nuova chiesa, stando a don Pacher, in quanto non si è trovata traccia del progetto, venne messa a punto da Pio Giovannini di Trento. Porta invece la data "1915" il primo disegno per la chiesa di Ivano Fracena, firmato "p. Adamo Pontalti Fondo" conservato presso l'Archivio Storico della Parrocchia di Ivano Fracena. Si tratta del prospetto di un edificio in stile storicistico, ispirato alle forme dell'architettura italiana di passaggio tra il Romanico e il Gotico. La facciata lascia intuire che la pianta della chiesa fosse articolata in tre navate. Sul lato destro dell'edificio è aggiunto un corpo laterale, quasi sicuramente la sacristia. Il campanile, uniformato stilisticamente al resto della costruzione, è appoggiato al fianco destro del corpo laterale.

È però a guerra finita, dopo che il Comune stabilisce di usare per la nuova chiesa i fondi dei danni di guerra dei mobili e degli immobili della chiesa di San Vendemiano, della Cappella dell'Immacolata della Canonica e altri indennizzi di guerra, che viene redatto il primo vero progetto della chiesa ad opera dell'architetto Natale Tomasi di Trento.

■ Esterno della chiesa di San Giuseppe operaio.





Un progetto ambizioso e in stile storicistico, forse troppo costoso, che viene scartato, così come il successivo progetto affidato all'architetto Guido Segalla, il quale presentò un secondo progetto che ottenne l'approvazione e venne realizzato. Questo progetto, notevolmente diverso dal primo, recupera alcuni elementi del progetto Tommasi come la pianta ad aula, sposta il campanile sulla sinistra, elimina i portici a mezzogiorno, aumenta notevolmente la pendenza delle ali del tetto dando all'insieme un carattere piacevolmente neogotico di chiesetta di montagna come dimostra la *Vista Prospettica* conservata nel citato archivio.

Il progetto fu realizzato tra il 1922 e il 1923 dalla *Cooperativa Artigianale di Strigno*, tenendo conto in fase di costruzione della chiesa degli utili suggerimenti dell'allora curato, don Riccardo Luigi Pacher. Supervisore della costruzione fu inizialmente l'ingegnere Annibale Sittoni dell'Ufficio Edile di Borgo Valsugana, sostituito dopo il suo trasferimento dall'ingegner Cuniberti. I lavori, cominciati nell'aprile del

Chiesa di S. Giuseppe
 piano Sottile Fondig. 15
 che in qualche esito de' suoi
 che compie linee e forme d'ornamento
 Con compiacenti consigli
 don Riccardo Pacher
 del capite a Strigno



1922, si conclusero nella loro prima fase nell'ottobre del 1923. Errori di costruzione ed economie sui costi portarono, già nel corso dei lavori, alla comparsa di fessurazioni e crepe nei muri e il 1° luglio 1923, appena terminata la costruzione, al crollo del campanile. Ricostruito il campanile, risanato e consolidato tutto l'edificio, la nuova chiesa venne benedetta con grande solennità il 14 ottobre 1923 dal Decano di Strigno, don Pasquale Bortolini, assistito dai curati di Agnedo, Villa e Scurelle.

Descrizione dell'edificio

Stilisticamente la nuova chiesa si presenta come uno strano connubio di neogotico e razionalismo, anche se l'aspetto esterno è quello di una chiesetta alpina. In essa gli elementi neogotici, quali le finestre ogivali, i gentili contrafforti alle pareti laterali, il tetto aguzzo, la strombatura a sesto acuto del portale principale e il rosone in facciata, contribuisc-

In alto: interno della chiesa di San Giuseppe operaio.
 Sopra: il primo disegno della chiesa fatto nel 1915 da Adamo Pontalti di Fondo.
 A dx., Franz Ehrenhöfer, Crocifisso ligneo, 1923-24.



■ Franz Ehrenhöfer, Crocifisso ligneo, part.



no a creare il carattere specifico dell'edificio senza appesantirlo. L'edificio è affiancato sul lato sinistro da un campanile di modesta altezza, coronato da una cella campanaria aperta sui quattro lati da bifore neoromaniche, e coperto da un tetto aguzzo a pendenza svasata. Sotto la cella campanaria un orologio scandisce le ore sui lati della torre che guardano i borghi di Ivano e Fracena.

Il carattere neogotico è ancor più evidente all'interno, a navata unica e presbiterio rettangolare, rialzato di due gradini, coperti da volte a crociera ogivali. La volta dell'aula è ripartita in tre campate da crociere con gli archi trasversali poggianti su peducci marmorei uscenti dalle pareti. I

Giuseppe Parisi,
Vetrata con
San Vendemiano, 1923

leggeri costoloni, messi a puro scopo decorativo, scandiscono gli spazi e i volumi delle crociere creando un gioco stellare simile a quello delle chiese tardogotiche della Valsugana. Anche in questo caso l'effetto è gradevole. Va detto che la volta a crociera dell'aula è in realtà una volta centinata, mentre quella del presbiterio è in muratura.

Il grande Crocifisso ligneo

Sulla parete di fondo del presbiterio troneggia il grande **Crocifisso** ligneo (250 x 200 cm) dello scultore stiriano **Franz Ehrenhöfer** (Stiria, 1880 † Grosseto, 1939), installato nel 1924. L'esperata drammaticità dell'opera, intrisa di un crudo realismo, si riallaccia direttamente ad analoghi esempi della pittura e scultura tedesca del primo Cinquecento nei quali la morte di Cristo in croce voleva soprattutto impressionare il fedele e spingerlo a pentirsi dei suoi peccati. Nella contorta anatomia del Cristo, nella postura dei piedi e della testa, c'è un evidente richiamo a modi e stilemi presenti nelle opere di Egon Schiele (Tulln, 1890 † Vienna, 1918). Allo scultore stiriano venne assegnata anche tutta la decorazione pittorica dell'interno, compresa la tinteggiatura, opere per le quali ricevette la somma di Lire

Giuseppe Obletter senior,
Madonna Immacolata,
1923, legno policromo.
Aldo Caron (?),
Battesimo di Cristo,
bronzo argentato.



Tremila. Sulle vele della volta del presbiterio Ehrenhöfer dipinse i quattro *Evangelisti con i loro simboli*, coperti in modo ingiustificato con il resto della decorazione pittorica nel progetto di riordino degli spazi liturgici seguito al Concilio Vaticano Secondo e di cui si dirà nel prosieguo.

Sotto l'arco santo, dal lato dell'epistola, è murata la parte inferiore del **Tabernacolo** marmoreo con la porticina di ottono sbalzata a motivi fitomorfi che originariamente si trovava sull'altare maggiore costruito dalla Ditta Croce-Rizzoli & C. di Predazzo. Sull'altro lato dell'arco santo si trova il *Fonte Battesimale* in pietra calcarea con la colonna che appare sensibilmente più antica della vasca che sorregge. Il coperchio della vasca battesimale, realizzato da Ferruccio Gasperetti di Borgo Valsugana negli anni Settanta, è impreziosito dal gruppo bronzeo del **Battesimo di Cristo** attribuibile allo scultore **Aldo Caron** (Pove del Grappa, 1919 † Roma, 2006).

A metà delle pareti laterali, sopra due mensole, sono poste le statue lignee policrome della *Madonna Immacolata* e di *San Giuseppe col Bambino*, pregevoli e delicate opere intagliate e dipinte dal gardenese Giuseppe Obletter senior (Ortisei, 1873 † 1925) e installate originariamente su altari neogotici nel 1923, così come il bel *Sacro Cuore* che attualmente si trova in sacristia.

Le belle vetrate istoriate del presbiterio raffiguranti *San Vendemiano* e *San Giuseppe*, l'antico e nuovo patrono del paese, e quella dell'occhio della facciata con il *Sacro Cuore di Gesù* furono realizzate da Giuseppe Parisi nel 1923, le altre nel 1922.

Degno di nota è anche il *Confessionale neogotico* in legno intagliato, eseguito nel 1923 dal gardenese Giuseppe Rifesser



junior (Ortisei, 1883 † 1984), secondo il dettagliato progetto attualmente conservato nell'Archivio Parrocchiale di Ivano Fracena. Il manufatto rivela una minuziosa lavorazione a intaglio ripresa con gli stessi disegni nelle cornici della *Via Crucis*. Fu pagato la bella somma di duemilacinquecento lire, non poco per allora. Le due file di banchi in legno di castagno della navata, quattro dei quali impreziositi da schienali lavorati con archetti gotici trilobati e foglie d'acanto intagliate, furono costruiti dalla ditta Casotto & Micheli di Scurelle su disegno dell'architetto Giacomo Scalet e con il quasi sicuro contributo dell'intagliatore **Giovanni Marches** (Fondo, Val di Non, 1896 † Pergine, 1961). Il *pulpito ligneo*, realizzato nel 1923 e ora in parte smembrato, è di Carlo Pancheri senior di Ortisei (1863 † 1926).

Ai lati del portale d'ingresso sono incassate nel muro due acquasantiere di marmo. Quella di destra con la coppa baccellata è del 1923, quella di sinistra, a forma emisferica con collare a spigolo smussato, reca la data 1894 seguita dalla scritta costantiniana: IN HOC SIGNO VINCES.

La sacristia

Il locale non troppo ampio è occupato in buona parte da una serie di armadi e cassettoni per la custodia dei paramenti sacri e degli oggetti liturgici, disegnati dall'architetto Giacomo Scalet in un sobrio stile neogotico e realizzati nel 1924 dal falegname Guido Lorenzon di Ivano. In seguito al riordino degli spazi liturgici venne collocata sopra una mensola la statua del **Sacro Cuore di Gesù** che completava l'omonimo altare della chiesa, bella e convincente opera del citato scultore Giuseppe Obletter senior. Sulla parete, a destra del Sacro Cuore, è appeso un *Crocifisso* ligneo di buona fattura, comperato nel 1924 dalla ditta August Valentin di Ortisei ma, quasi sicuramente, attribuibile, a giudicare dallo stile della figura del Cristo, dal tipo di espressione, dalle qualità dell'intaglio e della pittura, alla bottega degli Obletter.

Vittorio Fabris

A sx., Carlo Pancheri senior, *Pulpito ligneo*, 1923.
A dx., Giuseppe Obletter senior, *Sacro Cuore*, 1923, legno policromo.

